

Sabato 25 ottobre 1997

10 l'Unità

LE CRONACHE

La tragedia in un casolare a Castel Frentano, vicino Chieti. I bimbi stavano giocando in soffitta

# Gioca col fucile e uccide la sorellina A sparare un bambino di 11 anni

Hanno preso il monocanna calibro 24 con cui il nonno va a caccia. L'arma era in mano al maschietto quando è partito il colpo che ha ucciso Valentina Massimini, di 7 anni. Ancora non è chiaro se il fucile è stato caricato dai bimbi o aveva già le cartucce.

## Autovelox più tolleranti Dal '98 sconto sulla velocità

Buone notizie per gli automobilisti terrorizzati dall'autovelox: il ministro dei Lavori Pubblici, Paolo Costa, ha firmato un decreto che prevede uno sconto del 5% (con un minimo di 5 km l'ora) sulla velocità rilevata dagli strumenti posti in autostrada.

Quindi, dal primo giugno del prossimo anno, molti autovelox oggi impegnati a fotografare automobilisti dall'acceleratore facile potrebbero andare in pensione: «tutte le approvazioni di apparecchiature per l'accertamento dell'osservanza dei limiti di velocità rilasciate prima del 31 dicembre 1980 - comunicano dal LL.PP. - sono revocate. Le approvazioni concesse a decorrere dal primo gennaio 1981 decadono venti anni dopo il loro rilascio. Tutti gli apparecchi dovranno fare istanza di convalida della approvazione».

La decisione del LL.PP., dopo le recenti notizie secondo cui sarebbero circa un milione i multati per foto di autovelox non omologati, nasce dalla considerazione che le apparecchiature, pur garantendo livelli di precisione compatibili con gli scopi per cui furono approvate, in alcuni casi non sono più adeguate al processo tecnologico.

Il Codice della strada - spiega il ministero - prevede la riduzione ma si invita a fare attenzione perché la norma viene interpretata in modo diverso dai vari operatori di Polizia: alcuni la applicano, altri operano secondo le tolleranze dei manuali d'uso.

Si ribadisce quindi che al valore rilevato deve essere applicata la riduzione del 5% che comprende la tolleranza strumentale.

CASTEL FRENTANO (Chieti). Un fucile da caccia appeso in soffitta e due bambini che salgono a giocare proprio lì: è così che Valentina è morta. Sette anni, Valentina Massimini stava giocando con il fratello, che di anni ne ha solo quattro di più. Pochi, ma abbastanza per provare a prendere il fucile del nonno appeso al muro e cominciare a maneggiarlo. Se l'abbia caricato o invece i colpi fossero già in canna, non è ancora chiaro. Da quella canna comunque un colpo è partito. E ha preso la bambina sulla nuca.

La disgrazia è avvenuta ieri nel tardo pomeriggio. In casa, un villino a tre piani alla periferia di Castel Frentano, in provincia di Chieti, c'erano la madre, Patrizia, di 34 anni, e i suoi genitori, i nonni dei due bambini. Il padre, Giacinto, 42 anni, era fuori, al suo lavoro di operaio allo stabilimento «Sevel» di Atesa. Sentito il colpo, Patrizia si è precipitata in soffitta seguita dai due anziani. Ma non c'era più nulla da fare. Hanno comunque chiamato l'ambulanza. Una volta arrivati, i sanitari hanno potuto solo constatare la morte della bambina: il colpo l'aveva presa in cima alla schiena, sul collo. Non l'hanno spostata, in attesa del magistrato, il sostituto procuratore di Lanciano Giuseppe Falasca, e del medico legale, Ivan Melasecca.

In terra era rimasto il vecchio monocanna calibro 24 del nonno, regolarmente denunciato. Stava sempre lì, appeso allo stesso chiodo, sul muro della soffitta. Ma ieri era in terra, dove l'ha lasciato cadere il bambino quando ha visto la sorellina colpita, colpita da lui, finita in terra anche lei. E immobilità.

Una casa di campagna, in una zona isolata, contrada Colle Grande, lungo la statale Frentana. Ieri sera, era tutto chiuso. Nessuno entrava né usciva. La famiglia era dentro, con i carabinieri, i medici, il magistrato. Tutti impegnati a ricostruire i passaggi della tragedia. Quando nelle stanze è rimbombato il rumore dello sparo, erano le sei meno un quarto. Fratello e sorella erano saliti già da un poco a giocare. Gli adulti erano rimasti giù, tranquilli: Valentina e il fratello salivano spesso ad inventarsi qualche passatempo in soffitta. Certo, lì c'era il fucile. Ed ora il magistrato dovrà stabilire con certezza se era carico o no.

Un bravo cacciatore svuota sempre l'arma, una volta tornato a casa, soprattutto se ci sono dei bambini. E magari il nonno si era anche preoccupato di mettere le cartucce in qualche posto un poco nascosto. Però i ragazzini sono affascinati dalle armi, si sa. E sono attenti osservatori di ogni gesto dei grandi. Così è

possibile che i due bambini abbiano deciso di fare quel gioco così speciale: prendere il fucile del nonno, trovare le cartucce, caricarlo. E poi, il maschietto che lo teneva in mano, ha fatto la prova. Voleva solo puntare. Oppure ha urtato qualcosa ed il dito ha premuto per sbaglio il grilletto.

Ma c'è un'altra possibilità, che potrebbe essere più grave: quel fucile era stato appeso al suo chiodo ancora carico. Per sbaglio, per dimenticanza, perché doveva essere riutilizzato presto. Per un qualche malgiurato motivo accidentale. Così, quando il fratellino ha cominciato a giocare «sul serio», smettendo di rigirarsi l'arma tra le mani e provando a puntare, poi a «sparare», non sapeva, non poteva proprio immaginare che il colpo sarebbe partito per davvero.

Gli inquirenti ieri sera hanno iniziato a vagliare ogni possibilità, per arrivare così a stabilire le responsabilità degli adulti. Perché se è lecito tenere in casa un fucile denunciato, certo esistono delle norme che stabiliscono come deve essere scarico e peraltro anche smontato. E dunque, dovrebbe già essere stato contestato il reato di omessa custodia di armi. Ma poi, bisognerà stabilire se è stato o meno il bambino a infilare le cartucce nel caricatore.

risalirebbe all'altro ieri. L'abitazione appariva in ordine, ma una piccola cassaforte in camera da letto sarebbe stata trovata con lo sportello aperto e completamente vuota.

Gli inquirenti non hanno ancora certezze sul movente del duplice, efferato, omicidio. Stanno cercando di capire se marito e moglie conoscevano i loro assassini o se i killer sono entrati all'interno dell'appartamento carpando la fiducia della coppia. A quanto pare nell'abitazione non vi sarebbero segni evidenti di una coluttazione.

Da una prima ricostruzione del fatto sembra che gli assassini o l'assassino di Maurizio Parenti e Carla Scotto abbiano dapprima costretto l'uomo ad aprire la cassaforte e poi abbiano legato con del nastro adesivo marito e moglie. A questo punto avrebbero fatto fuoco contro di loro. Un proiettile solo per ciascuno, come a dire una «esecuzione» da «professionisti».

Maurizio Parenti sarebbe stato raggiunto da una pallottola al capo, Carla Scotto, da una revolverata all'addome.

I corpi di marito e moglie sono stati

scoperti ieri pomeriggio da alcuni parenti che non li avevano più sentiti dall'altro ieri, ed è immediatamente scattato l'allarme. Nell'appartamento di piazza Cavour sono giunti i funzionari della Squadra mobile e gli agenti della «scientifica» per i primi rilievi. Intanto in Questura cominciava lo scandaglio degli archivi in cerca del sia pur minimo aggancio che potesse fornire una prima spiegazione al doppio delitto. Non risulta però, al momento, che gli investigatori abbiano trovato qualche elemento utile. Pare già certo che i due siano sconosciuti sia ai diversi ambienti della droga, sia al «giro» cittadino di prestasoldi e cravattari. Sembra che Maurizio Parenti, rappresentante di distributori automatici di bibite, e la moglie si fossero conosciuti per motivi di lavoro alcuni anni fa, maturando ultimamente la decisione di sposarsi. Una coppia felice, apparentemente senza problemi. Uniti ora nella morte, forse per una manciata di denaro.

Sequestro Cecchi Otto a giudizio

Dovranno comparire il 23 gennaio '98 davanti al tribunale di Nuoro le otto persone accusate di aver partecipato al sequestro dell'albergatore romano Ferruccio Cecchi, rapito il 18 maggio '95 e trovato dai carabinieri il 25 ottobre successivo davanti a una grotta dopo essere stato abbandonato dai banditi, braccati dalle forze dell'ordine. Sono accusati Nicolò Cossu, Tonino Crissantu, nipote di Graziano Mesina, Luigi Demurtas, Tonino Congiu, Sebastiano e G. Gaddone, G. Ruiu e S. Carta.

Rossella Michienzi

Vivevano in un appartamento nel cuore della città. Gli hanno sparato alla testa dopo averli immobilizzati

## Coniugi rapinati e uccisi a Genova Erano appena tornati dal viaggio di nozze

I corpi sono stati scoperti da alcuni parenti ieri pomeriggio. Dai primi rilievi la polizia ipotizza una feroce rapina, ma non si escludono altre piste. Forse un'esecuzione? Erano conosciuti negli ambienti della droga.

GENOVA. Duplice omicidio nel centro storico genovese, vittime due sposi appena rientrati dal viaggio di nozze. In base ai primi risultati delle indagini, potrebbe trattarsi di una feroce rapina, ma il movente dell'omicidio potrebbe non essere di così «semplificata» e di univoca lettura: con l'approfondimento delle indagini potrebbero emergere dallo sfondo elementi di una trama più complessa e oscura.

Maurizio Parenti, 40 anni, rappresentante di commercio, e Carla Scotto, di 36, commessa in un negozio del centro, si erano sposati circa un mese fa, poi erano partiti per una lunga luna di miele che si è trasformata, al ritorno a Genova, in luna di miele e di sangue.

I due corpi sono stati trovati ieri sera nell'abitazione della coppia, un elegante appartamento in affitto in un edificio ristrutturato di recente, prospiciente il porto antico e la zona dell'Expo'. Legati e immobilizzati, forse anche imbavagliati, sarebbero stati uccisi con un colpo di pistola ciascuno, lui alla testa, lei all'addome.

La morte, stando alle prime indiscrezioni sui rilievi del medico legale,

risalirebbe all'altro ieri. L'abitazione appariva in ordine, ma una piccola cassaforte in camera da letto sarebbe stata trovata con lo sportello aperto e completamente vuota.

Gli inquirenti non hanno ancora certezze sul movente del duplice, efferato, omicidio. Stanno cercando di capire se marito e moglie conoscevano i loro assassini o se i killer sono entrati all'interno dell'appartamento carpando la fiducia della coppia. A quanto pare nell'abitazione non vi sarebbero segni evidenti di una coluttazione.

Da una prima ricostruzione del fatto sembra che gli assassini o l'assassino di Maurizio Parenti e Carla Scotto abbiano dapprima costretto l'uomo ad aprire la cassaforte e poi abbiano legato con del nastro adesivo marito e moglie. A questo punto avrebbero fatto fuoco contro di loro. Un proiettile solo per ciascuno, come a dire una «esecuzione» da «professionisti».

Maurizio Parenti sarebbe stato raggiunto da una pallottola al capo, Carla Scotto, da una revolverata all'addome.

I corpi di marito e moglie sono stati

scoperti ieri pomeriggio da alcuni parenti che non li avevano più sentiti dall'altro ieri, ed è immediatamente scattato l'allarme. Nell'appartamento di piazza Cavour sono giunti i funzionari della Squadra mobile e gli agenti della «scientifica» per i primi rilievi. Intanto in Questura cominciava lo scandaglio degli archivi in cerca del sia pur minimo aggancio che potesse fornire una prima spiegazione al doppio delitto. Non risulta però, al momento, che gli investigatori abbiano trovato qualche elemento utile. Pare già certo che i due siano sconosciuti sia ai diversi ambienti della droga, sia al «giro» cittadino di prestasoldi e cravattari. Sembra che Maurizio Parenti, rappresentante di distributori automatici di bibite, e la moglie si fossero conosciuti per motivi di lavoro alcuni anni fa, maturando ultimamente la decisione di sposarsi. Una coppia felice, apparentemente senza problemi. Uniti ora nella morte, forse per una manciata di denaro.

Sequestro Cecchi Otto a giudizio

Dovranno comparire il 23 gennaio '98 davanti al tribunale di Nuoro le otto persone accusate di aver partecipato al sequestro dell'albergatore romano Ferruccio Cecchi, rapito il 18 maggio '95 e trovato dai carabinieri il 25 ottobre successivo davanti a una grotta dopo essere stato abbandonato dai banditi, braccati dalle forze dell'ordine. Sono accusati Nicolò Cossu, Tonino Crissantu, nipote di Graziano Mesina, Luigi Demurtas, Tonino Congiu, Sebastiano e G. Gaddone, G. Ruiu e S. Carta.

Rossella Michienzi

La faida per sconfiggere il clan dei Cursoti

## Preparavano 4 omicidi Arrestati due boss a Catania

CATANIA. Dovevano mettere a segno ben quattro omicidi. Questo per poter attuare un vero e proprio repulisti all'interno del clan dei Cursoti milanesi. Una pulizia che avrebbe fatto decollare la leadership all'interno del gruppo di Santo Scardaci, uomo fidato del boss attualmente in carcere Jimmy Miano. Con lui anche Giuseppe Cutia reggente del clan Cappello, è stato fermato ieri notte a Catania assieme ad altri dodici fedelissimi dei Cursoti. Tutti devono rispondere di associazione mafiosa, omicidi e detenzione illegale di armi. Stava dunque per scattare il piano, secondo quanto hanno riferito gli inquirenti, che avrebbe fatto scatenare la guerra fra i clan rivali. Dalle intercettazioni ambientali, si era appreso che era stata programmata l'eliminazione di quattro uomini.

Per commettere gli omicidi la cosca aveva a disposizione un arsenale nascosto in un appartamento a Librino, un quartiere periferico di Catania. Un mese fa, infatti, gli agenti trovarono armi e munizioni nella casa di Pietro Lupo, luogotenente della cosca, che aveva nascosto nell'appartamento una micidiale mitraglietta «Scorpion», arma utilizzata più volte da Santo Scardaci. L'operazione «Scorpion», scattata ieri, è nata dalle indagini sull'omicidio di Francesco Caruana, assassinato un anno fa davanti a decine di persone presenti nella sala giochi a Librino, lo stesso quartiere dove venne trovato l'arsenale. Gli investigatori dopo mesi di intercettazioni ambientali, avevano scoperto che il delitto sarebbe stato commesso da due frange in lotta del clan dei Cursoti milanesi, in seguito ad una spaccatura per il controllo delle attività illecite in alcuni quartieri storici della città. Caruana, vicino al gruppo capeggiato dalla famiglia Maugeri, sarebbe stato eliminato dalla frangia di Santo Scardaci. Per questo erano stati commessi in risposta due tentativi di omicidio. Dalle indagini è emerso anche sebbene appartenenti a due clan storicamente rivali, Cutia e Scardaci erano «soci» in affari illeciti. Per loro, l'accusa è di associazione mafiosa e omicidio.

Giuseppe Lazzara

Tragedia sfiorata a Napoli, il piccolo è stato colpito al piede

## Sparatoria tra la folla a Torre del Greco Ferito di striscio un bambino di due anni

DALL'INVIATO

TORRE DEL GRECO. Un regolamento di conti fra bande di ladri d'auto. Colpi di pistola sparati all'impazzata contro Ciro Matarazzo, 28 anni con precedenti penali, e nella sparatoria rimangono coinvolti anche un bambino di due anni, Donato, ed una donna, Immacolata Ripa di 28 anni. Teatro di quest'ennesimo assurdo episodio di violenza, via beato Vincenzo Romano a Torre del Greco, in provincia di Napoli, e solo per un caso nessuno ci ha rimesso la vita. Il piccolo Donato è stato ferito ad un piede, Immacolata Ripa ad una gamba (le loro condizioni per fortuna non sono gravi) e il pregiudicato, dopo un intervento chirurgico protrattosi fino alle quattro di mattina, ha la possibilità di sopravvivere anche se le sue condizioni continuano ad essere giudicate «serie» dai medici.

L'agguato è avvenuto l'altra sera, poco prima della chiusura dei negozi. In una salumeria di via beato Romano intente alle ultime compere per la cena, due donne,

Una, la zia di Donato, teneva in braccio il piccolo che ha compiuto due anni un mese fa. All'improvviso all'esterno sono echeggiati colpi di pistola. «Sembravano mortaretti», ha raccontato il proprietario della salumeria. Immacolata Ripa sente un dolore lancinante alla gamba, urla, mentre la zia di Donato stringe il piccolo al petto. «Mi sono sentita come se in quel momento un ferro rovente mi penetrasse nella carne», racconterà Immacolata Ripa al pronto soccorso dell'ospedale «Maresca», qualche minuto dopo. I medici sostengono che guarirà in pochi giorni.

Sull'asfalto umido di pioggia, in un lago di sangue, il corpo di Ciro Matarazzo. Sembra morto, i colpi lo hanno raggiunto al torace, alle gambe alla schiena. Ci si accorge che respira ancora, viene soccorso, portato in ospedale. Non c'è tempo da perdere e viene trasferito in sala operatoria. I chirurghi lavoreranno fino alle quattro di mattina per suturare le ferite ed estrarre le pallottole.

Stringendo il piccolo Donato al petto, la zia si è avviata verso casa. Pensa allo scampato pericolo.

Non si accorge, né lei, né la madre del piccolo, che Donato perde sangue da un piede, che la scarpa ha un piccolo foro. E' solo al momento di andare a letto che la mamma di Donato, che porta in bagno il bambino per lavarlo, si accorge che il calzino è intriso di sangue. Corre verso il pronto soccorso del Maresca, da dove, in ambulanza, il bambino viene trasferito all'ospedale pediatrico Santobono. E' notte fonda, vengono compiuti gli accertamenti, c'è preoccupazione per le condizioni di Donato. Bisogna vedere quanto sangue ha perso dal momento in cui è stato ferito», sostengono preoccupati i medici. Alle prime luci dell'alba un sospiro di sollievo, il piccolo non corre alcun pericolo, gli esami forniscono parametri del tutto normali, il proiettile, però, è rimasto all'interno di lui.

«Probabilmente il colpo ha raggiunto il piede del bambino - ipotizzano i sanitari dell'ospedale napoletano - di rimbalzo. La scarpi- na ha attutito l'impatto.

Vito Faenza

Nel 16° anniversario della scomparsa della compagna

**MARIA MOTTI GIULIANI**  
il marito Ivo e i figli Franco ed Elisabetta ricordano con affetto a tutti coloro che la conobbero e apprezzarono il suo appassionato impegno politico e sindacale.  
Roma, 25 ottobre 1997

Ricordando con immutato affetto i compagni

**CESARE GHEDINI**  
e  
**MARGHERITA CORSI**  
la figlia sottoscrive per l'Unità  
Genova, 25 ottobre 1997

Aldo Tortorella partecipa al lutto dei familiari e degli amici per la scomparsa di

**CLELIA ABATE**  
partigiana, organizzatrice di cultura, generosa e coraggiosa compagna.  
Milano, 25 ottobre 1997

I compagni della Udb del Pds Rigoldi annunciano la scomparsa del compagno

**GIUSEPPE ZIMEI**  
esprimono ai familiari le più sentite condoglianze ed in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 25 ottobre 1997

COMUNE DI SANGIORGIO DI PIANO PROVINCIA DI BOLOGNA

RETTIFICAZIONE ESTRAZIONE BANDI DI GARA

Licitazione privata, con procedura accelerata, per l'affidamento del servizio di raccolta, trasporto dei rifiuti solidi urbani, spazzamento meccanico e lavaggio delle strade e delle piazze, pulizia dei pozzi stradali, lavaggio cassonetti, interventi straordinari di pulizia e raccolta differenziata.

Le richieste di partecipazione da parte delle Ditte interessate devono pervenire entro il giorno 7.11.1997 alle ore 13,00 anziché il giorno 4.11.1997, in quanto la copia integrale del bando è stata inviata all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della CEE il 23.10.1997.

IL SINDACO: Valerio Beruzzi

Milano - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844

**L'UNITÀ VACANZE**

E-MAIL: L'UNITÀ VACANZE@GALACTICA.IT

**UNA SETTIMANA A PECHINO**  
(min. 10 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 3 dicembre-3 gennaio '98  
11 febbraio e 25 marzo

Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)  
Quota di partecipazione Lire 1.450.000  
Visto consolare Lire 40.000  
Supplemento partenza di marzo Lire 100.000

L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita-la Grande Muraglia)/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, Roma e all'estero, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.

**la SOLIDARIETÀ  
contro la SECESSIONE**

Padova, 25 Ottobre  
Piazzetta Sartori, ore 15.00

**INCONTRO DEL  
VOLONTARIATO INTERNAZIONALE  
E DEGLI ANTRAZZISTI**

Non votiamo  
alle NON ELEZIONI leghiste

ARCI, ASSOCIAZIONE PER LA PACE, ICS

**“NON LEGGO L'ASAHI  
SHIMBUN, MA HO  
COMINCIATO A LEGGERE  
INTERNAZIONALE”**

**Umberto Eco**

Ogni settimana Internazionale legge per voi i giornali di tutto il mondo e traduce in italiano gli articoli più interessanti che altrimenti vi perdereste. Oggi Internazionale ha più pagine, immagini a colori, nuove rubriche: come sempre, lo trovate in edicola ogni venerdì, al prezzo - invariato - di 5.000 lire.

**Internazionale**